

Oltre 1,4 milioni domande di reddito 900 mila approvate

I dati dell'Inps. In Campania il più alto numero di richieste ma nella Regione scoppia il caso navigator. Il governatore De Luca dice no alle assunzioni: «Porcherie politiche»

ROMA
MARIA CHIARA FURLO

Le domande per il reddito di cittadinanza crescono col passare del tempo e superano quota 1,4 milioni, di cui più di 895.000 già accolte. Proprio nella regione in cui secondo i dati Inps il numero di richieste è il più alto d'Italia, ossia in Campania (con quasi 241.000 domande) è in atto però uno scontro sulla questione navigator.

Il governatore Vincenzo De Luca non intende, infatti, fir-

■ In attesa di essere contrattualizzati per due anni ci sono 471 laureati vincitori del concorso

■ La consigliera del M5s: «Si blocca la possibilità di far incontrare chi cerca e chi offre lavoro»

■ 162 mila hanno fatto ricorso a Quota 100. La maggior parte sono uomini

mare la convenzione con Anpal Servizi. Un documento - già sottoscritto lo scorso 19 luglio da altre 16 Regioni - che permetterebbe alla società di contrattualizzare per due anni i 471 vincitori del concorso, lavoratori precari destinati ad assistere i Centri per l'Impiego delle province campane in base al fabbisogno dello stesso territorio. E proprio ieri la conferenza delle Regioni ha avuto «rassicurazioni ufficiali da parte del ministro Luigi Di Maio sul varo dei decreti attuativi riguardanti le risorse ordinarie per il personale e il rafforzamento strutturale dei Centri per l'impiego» ha detto l'Assessore della Regione Toscana, Cristina Grieco dopo il confronto al ministero del Lavoro. «Ciò significa 250 milioni che stiamo attendendo per i costi 2019 del personale già in forza nei nostri centri più le risorse per assumere 4000 operatori a tempo indeterminato».

Protestano a Napoli, quindi, questi futuri (o almeno così si augurano) navigator ricordando che in Conferenza Stato-Regioni lo stesso De Luca si era impegnato a sottoscrivere lo schema di contrattualizzazione per far partire il loro lavoro. Adesso, però, la posizione del governatore sembra essersi fatta più rigida e soprattutto incentrata sul «no» al precariato. Secondo De Luca, infatti, se l'assunzione dei navigator «è

provvedimento di assistenza ai navigator stessi lo si presenti così. Se si dice che sono utili perché ci sarà bisogno di loro vengano assunti dall'Anpal e non dalle Regioni, perché a questi giovani dici che fai due anni di formazione e poi vai a casa. Se dobbiamo creare un altro serbatoio di precariato dico no, sono porcherie politiche».

Non la pensa allo stesso modo la consigliera regionale dei Cinque Stelle, Valeria Ciarambino: «Sta bloccando l'assunzione di 471 laureati, 1.700 euro netti al mese a cui si aggiungono 300 euro di rimborsi - ha affermato riferendosi a De Luca - Blocca la possibilità di far incontrare chi cerca lavoro con chi lo offre, fingendo di essere a difesa del lavoro stabile». Interpellato sul nodo navigator in Campania, è intervenuto anche il presidente della Camera, Roberto Fico, ribadendo che queste assunzioni: «Vanno fatte». Dal ministero del Lavoro, per ora, non ci sono ancora reazioni.

Per quanto riguarda Quota 100, intanto, l'Inps fa sapere che le domande sono più di 162.000. Dai lavoratori dipendenti sono arrivate più di 59 mila richieste e dalla gestione pubblica circa 52.000. A chiedere di andare in pensione sono soprattutto gli uomini con oltre 120.000 domande, contro le 42.000 presentate dalle donne.



La protesta dei navigator davanti alla sede della Regione Campania ANSA

La Cina in fuga dagli Usa Investimenti giù del 90%

SNEW YORK

Si inceppa la macchina degli investimenti cinesi negli Stati Uniti. E l'economia a stelle e strisce inizia a sentire gli effetti dalla Silicon Valley al mercato immobiliare di New York, passando per gli stati cari a Donald Trump, quelli che gli hanno regalato la presidenza. I dati non lasciano adito a dubbi: gli investimenti esteri diretti cinesi negli Stati Uniti sono crollati a

5,4 miliardi di dollari nel 2018 rispetto al picco di 46,5 miliardi nel 2016. Un crollo di quasi il 90% che coincide con i primi due anni alla Casa Bianca di Trump. Due anni sulle montagne russe per i rapporti fra i due paesi alle prese con una guerra commerciale che, almeno per il momento, non sembrano in grado di risolvere.

I lavori dietro le quinte proseguono, i contatti fra Wa-

shington e Pechino sono ripresi e, secondo indiscrezioni, il segretario al Tesoro Steven Mnuchin potrebbe volare in Cina la prossima settimana per trattare di persona intorno a un tavolo e raggiungere un'agognata intesa commerciale. Proprio lo scontro sugli scambi è uno dei motivi della fuga cinese dagli Usa. A questo si aggiungono i maggiori controlli di Pechino che rendono più difficile per gli investitori cinesi acquistare made in Usa, ma anche i ripetuti allarmi lanciati nel corso degli ultimi anni dalle autorità americane sull'eccessivo shopping della Cina negli Usa.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 LUGLIO 2019

7

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luadi m.luadi@laprovincia.it

Camera di commercio In vigore l'orario estivo

Orario estivo in Camera di commercio: nella sede di Como, fino al 15 settembre gli uffici saranno aperti dalle ore 8.45 alle ore 12.15, dal lunedì al venerdì.



L'INTERVISTA TANIA SCACCHETTI. Membro della segreteria nazionale della Cgil, domani a Como per un convegno sulla proposta del governo

«SALARIO MINIMO, NON È UNA PRIORITÀ PRIMA I CONTRATTI»

EMANUELA LONGONI

Il salario minimo? Non è un priorità, prima di tutto ci sono i contratti nazionali. Questa in sintesi la posizione della Cgil che sarà sviluppata domani in un convegno a Cernobbio (all'hotel Asnigo dalle 9.30). Accanto al segretario della Cgil di Como Giacomo Licata, interverranno Valentina Cappelletti, della segreteria Cgil Lombardia e Tania Scacchetti, segretaria Cgil nazionale, con delega al mercato del lavoro.

Qual è la vostra posizione al riguardo?

Storicamente - risponde Scacchetti - abbiamo sempre avuto una posizione chiara sul salario minimo: non la consideriamo una priorità per le scelte economiche. Abbiamo sempre sostenuto di essere un Paese con una forte contrattazione collettiva nazionale; dovremmo ora rinsaldare questa capacità di contrattazione per poter rispondere a problemi attuali come l'impovertimento dei lavoratori, l'aumento del dumping contrattuale, e dell'evasione contrattuale. Durante il seminario affronteremo con la struttura il confronto che abbiamo avuto nel tavolo tecnico con le proposte attualmente in discussione sull'introduzione di un salario minimo. È un argomento molto delicato per i sindacalisti, perché ha molta ingerenza sulla contrattazione e poiché tecnicamente molto difficile, rischia

di essere banalizzato quando lo si presenta all'opinione pubblica. Non abbiamo ancora una posizione compiuta, perché ancora non esiste una posizione del governo definita. Stiamo ragionando di un disegno di legge la cui discussione non è ancora chiusa nella commissione lavoro del Senato; questo provvedimento non è ancora stato portato in aula e c'è ancora un dibattito acceso fra le forze di maggioranza.

Cosa vi aspettate dal dibattito in corso fra le diverse componenti del governo?

Sappiamo che il tema dell'introduzione di un salario minimo, quindi di un intervento legislativo su questa materia, è uno dei cavalli di battaglia in particolare del Movimento 5 Stelle; siamo di fronte ad un'anomalia perché la logica che oggi sta guidando le scelte di questo governo può essere definita una logica di scambio rispetto ai punti presenti nel loro contratto di governo. Ci aspettiamo quindi che ci sia un tentativo di procedere nella definizione legislativa e nell'introduzione di un provvedimento. A differenza che in altre questioni, con questo provvedimento c'è stato per lo meno un ascolto delle organizzazioni sindacali. Noi abbiamo partecipato a dei tavoli tecnici, non politici, dove abbiamo visto l'evolversi della normativa; questo quanto meno fino all'ultimo incontro che abbiamo avuto i primi di giugno. Credo



Tania Scacchetti, sindacalista della Cgil nazionale

che l'organizzazione debba essere pronta al fatto che questo provvedimento possa andare avanti e dovremo a questo punto esprimere un giudizio.

Qual è la vostra opinione in merito?

Il tema del lavoro povero è un tema importante anche per noi; sul tema dell'innalzamento dei salari medi stiamo provando a sfidare anche il sistema delle

imprese. Qualunque tipo di provvedimento ci verrà proposto, verrà valutato, entrando nel merito e facendo delle osservazioni; l'essenziale è però che non sia in alternativa al contratto collettivo nazionale.

Potrebbe essere una possibilità reale?

Se avessimo un procedimento che definisce un salario minimo che può essere alternativo

alla contrattazione nazionale, noi faremmo dei danni ai lavoratori e non porteremmo nessun beneficio. Il Contratto collettivo nazionale è molto di più che la discussione sulla paga oraria; ci sono per esempio gli istituti e i diritti dei lavoratori.

Quali sono le indicazioni che avete dato durante i lavori dei tavoli tecnici?

Abbiamo sempre sostenuto che un eventuale intervento non dovrebbe indicare una cifra fissa, perché per noi il salario minimo legale tecnicamente c'è già e sono i livelli minimi definiti nei contratti collettivi nazionali di lavoro; una cifra definita e uguale per tutti non corrisponde alla storia e alla dinamica del nostro sistema contrattuale. Da parte nostra abbiamo sempre rivendicato la necessità di dare attuazione all'articolo 39 della Costituzione.

Può entrare più nello specifico di questo articolo?

L'articolo 39 fra l'altro recita: "I sindacati possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce". Prevede cioè l'erga omnes nei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative; tema che oggi noi affrontiamo, per così dire, dal punto di vista "pattizio"; non abbiamo una legge sulla rappresentanza e abbiamo il problema di chi rappresenta chi e con quale titolarità rappresenta chi. Il provvedimento di cui il governo sta discutendo oggi non riguarda l'articolo 39, ma l'articolo 36 che sancisce il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Qual è la vostra posizione rispetto all'articolo 36?

L'articolo 36 tocca naturalmente un tema che non ci può vedere indifferenti. Noi abbiamo continuato a sostenere che si debba spingere sull'attuazio-

ne dell'articolo 39, ma monitoreremo anche questo intervento attentamente e soprattutto lo accompagneremo se sarà un procedimento che sostiene la contrattazione collettiva e non si pone in alternativa ad essa. Seminari come questo di Cernobbio vengono fatti anche per rendere consapevole il nostro gruppo dirigente più diffuso che la situazione oggi è una situazione molto indeterminata, sia perché non siamo in presenza di una proposta chiara da parte della maggioranza, sia perché questo è un tema molto delicato tecnicamente e quindi a seconda di come si scrive un provvedimento può cambiare molto il giudizio rispetto agli esiti. È tutto ancora in divenire e nella maggioranza stessa ci sono ancora posizioni molto diverse.

La scheda

Seminario tecnico a Cernobbio

Sindacato e governo

Una proposta che divide

Domani, a partire dalle 9.30, all'hotel Asnigo di Cernobbio, si terrà un seminario sul salario minimo. Interverranno Tania Scacchetti, segretaria Cgil nazionale, e Valentina Cappelletti, segretaria Cgil Lombardia. «Si tratta di un tema di strettissima attualità - commenta il segretario della Cgil di Como Giacomo Licata - che crea legittimamente aspettative nei lavoratori; sempre più spesso si vedono ad accettare lavori con bassi salari. Per noi, la via principale resta estendere il valore erga omnes dei contratti nazionali».

Il salario minimo è come noto compreso nell'agenda del governo. «Il salario minimo fa parte del programma della Lega delle elezioni del marzo 2018, abbiamo condiviso con il M5S di inserirlo nel contratto di Governo per dare risposte ai lavoratori e alle aziende» ha detto il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che aggiunge: «Nel nostro Paese c'è una forte contrattazione collettiva e nonostante questo, il fenomeno dei contratti che fanno dumping è ancora palesemente evidente. Siamo convinti che è necessario fissare dei limiti di pagare mettere fine, una volta per tutte, al dumping contrattuale».

«Salario per legge Batosta insostenibile sulle imprese»

«Gli aumenti di legge previsti dal salario minimo potrebbero mettere in grave difficoltà migliaia di piccole imprese. In particolare, nel commercio, aprire la porta ad aggravati automatici del costo del lavoro rischia di essere un boomerang per l'occupazione: la coperta è corta, molte attività sono già in una situazione li-

mite e potrebbero scegliere di ridurre la forza lavoro a fronte di ulteriori oneri. Bene dunque la proposta, avanzata dal Governo, di immaginare un meccanismo per salvaguardare le Pmi prevedendo per loro un 'intervento a costi invariati».

Così, in una nota, Confesercenti ha chiarito la sua posizio-



Protesta la Confesercenti

ne sul salario minimo. «Secondo le nostre stime, il salario minimo si trasformerebbe, per commercio e turismo, in un aumento di circa 1 miliardo di euro al lordo delle tasse solo per portare i minimi tabellari a 9 euro. Calcolando anche gli effetti a cascata dovuti alla scala parametrica, l'incremento di costi per le imprese del settore servizi arriverebbe a circa 7 miliardi di euro. Una batosta insostenibile per le attività di minori dimensioni», aggiunge.

«I casi di sfruttamento del lavoro sono inaccettabili e devono essere combattuti con forza, ma non spariranno con l'arrivo del salario minimo. Servono invece misure mirate per contrastare le irregolarità

ed il dumping contrattuale generato dai contratti pirata, siglati al ribasso - anche in termini di diritti e di tutele dei lavoratori - da associazioni non rappresentative. Un fenomeno - osserva Confesercenti - che il salario minimo non risolve, rischiando invece di danneggiare la buona contrattazione collettiva e i lavoratori: i Ccnl prevedono altri benefici oltre al salario puro, come l'assistenza sanitaria ed il welfare contrattuale, che potrebbero saltare. L'obiettivo di garantire il reddito dei lavoratori è condivisibile, ma per raggiungerlo sarebbe più equo e sostenibile tagliare le tasse sui redditi più bassi. Siamo convinti che occorra mettere più

soldi nelle tasche di chi lavora, in particolare dei salari medi, quelli che hanno più sofferto durante la crisi. E anche che l'esigenza di garantire dignità a chi lavora - dipendenti e imprenditori - sia un principio sacrosanto. Per far questo però dobbiamo far ripartire la contrattazione, non cancellarla: diciamo dunque sì, con convinzione, alla proposta di una flat tax sugli aumenti salariali al di sopra dei minimi contrattuali. Secondo le nostre stime, una detassazione degli incrementi retributivi per tre anni potrebbe lasciare nelle tasche degli italiani 2,1 miliardi all'anno. Risorse che porterebbero a una spinta di 1,7 miliardi di maggiori consumi», conclude.

Firmato l'accordo: salvati 10 lavoratori Gli esuberanti della Canepa scendono a 53

Tessile. Nell'arco dell'ultimo anno il gruppo ha già accusato l'uscita volontaria di 107 persone. L'intesa sarà presentata oggi ai dipendenti, piano ad ampio raggio per ottimizzare la gestione

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

MARILENA LUALDI

La firma è arrivata. Non ci sono dichiarazioni ufficiali, ma si parla di 53 gli esuberanti nell'accordo di gestione siglato ieri. Dieci licenziamenti in meno di quelli annunciati con la procedura di mobilità a Canepa il 2 luglio.

Questa la svolta che è avvenuta ieri dopo una lunga trattativa: si era detto peraltro che sarebbe durata a oltranza. Una volta conclusa, ancora una volta bocche cucite. Ma non per tensioni o polemiche: non ci sono commenti da parte di azienda e sindacati, per un motivo preciso. In queste quasi tre settimane su entrambi i fronti c'è stata molta attenzione nei confronti del personale, che già aveva dovuto affrontare un anno difficilissimo, spesso in preda all'ansia per il futuro fino alla scorsa primavera in particolare. I contenuti dettagliati - se ci saranno formule per alleviare i licenziamenti, dal part time condiviso a incentivi o accompagnamenti alla pensione - non sono stati resi noti e si dovrà attendere qualche ora.

Le assemblee

La volontà di Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario è quindi di parlare prima con i lavoratori oggi durante le assemblee. Volontà condivisa da Canepa che ha ugualmente man-

tenuto il silenzio ufficiale. Una consapevolezza che si accompagna alla fiducia di riportare la storica azienda tessile al livello che si merita, e si meritano le persone che lavorano lì. I segnali di miglioramento in questo periodo continuano e fanno sperare concretamente che il peggio sia passato.

Anche se il numero di esuberanti è la metà di quello annunciato un anno fa dall'azienda (quando per la maggioranza era in mano al fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr), non significa che non sia doloroso. Di sacrifici, appunto, se ne sono già incontrati abbastanza. Nel luglio 2018 la forza lavoro contava 469 persone: oggi ce ne sono 107 in meno, perché durante quei dodici mesi incerti, hanno abbandonato il lavoro a San Fermo della Battaglia e Cavallasca e hanno preferito trasferirsi in altre aziende.

Questo non è comunque bastato a non intervenire con una mobilità, dopo che (ad aprile)

■ A settembre la scadenza del monte ore di cassa integrazione

Michele Canepa ha acquisito dal fondo l'impresa. Il piano industriale passa da una serie di meticolose azioni di risparmio ad ampio raggio, logistica compresa visto che tutto verrà concentrato nello stabilimento di San Fermo. Ma alla fine un impatto anche sulla manodopera l'ha avuto. Impatto che ci è sforzati di contenere nei numeri, come dichiarato dallo stesso Michele Canepa nelle scorse settimane a più riprese.

Il confronto

Ieri la trattativa è stata intensa, fino a tardo pomeriggio. L'azienda aveva già abbassato il numero degli esuberanti, inizialmente 63, ma i sindacati fino all'ultimo avrebbero provato a far scendere ancora quelle cifre. Anche perché rispetto alla dura partita dello scorso anno, si presentava una grande assente: la cassa integrazione, poiché a metà settembre scade e non vi è possibilità alcuna di attingervi.

Ecco perché sarà importante apprendere i contenuti dell'accordo oggi e capire se vi siano previste anche formule per attenuare il peso dei licenziamenti. Sarà il momento in cui i lavoratori potranno apprendere tutti i dettagli e guardare avanti. Perché Canepa questo vuole fare: guardare avanti. Consapevole di poter essere anche una voce autorevole del distretto tessile lariano.



La sede di Canepa a San Fermo della Battaglia

Winelivery
Cresce all'estero la app del vino

Imprese

Servizio disponibile anche alle Baleari. Si sceglie sul web, consegna a domicilio

Il servizio dei due valtellinesi per la consegna di alcolici, basato su un'app, continua ad espandersi.

Dopo aver combattuto la sete dei milanesi e dei cittadini di varie altre città d'Italia Winelivery punta sull'estero. La società fondata e guidata da Francesco Magro e Andrea Antinori continua a crescere.

Oltre a Milano questo servizio per la consegna di alcolici, basato su un'applicazione scaricata da più di centomila persone, è attivo a Bologna, Torino, Firenze e Bergamo. Non si ferma qui: continua ad espandersi grazie a numerose richieste di franchising e nel corso dell'estate ci saranno nuove aperture a Roma, Napoli, Catania e Prato, ma non solo. Si potranno ordinare bottiglie anche a Formentera, la più piccola delle Isole Baleari, dove la presenza di Winelivery è resa possibile dalla collaborazione con il noto locale Chezz Gerdi.

Il fatturato di Winelivery è cresciuto del 600% per due anni di seguito, con un incremento di ordini che ha permesso di passare dalle 2500 bottiglie del 2016 a una previsione di 130mila per quest'anno.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 LUGLIO 2019

Economia 9

YouthLab, patto tra giovani e imprese «Mettere in rete le risorse e le idee»

Il progetto. L'iniziativa di Erba e dei 25 Comuni del circondario, adesione di Bcc Brianza e Laghi. L'obiettivo è raccogliere 60mila euro nel 2019: «Non è beneficenza, sinergia sulla formazione»

ERBA

LUCA MENECHIEL

Un patto tra giovani e imprenditori per far crescere il territorio. Un esperimento virtuoso partito a Erba e nei 25 Comuni del circondario grazie a YouthLab, il progetto di promozione delle politiche giovanili già finanziato con un milione di euro dalla Fondazione Cariplo: ieri sera i responsabili hanno presentato l'iniziativa agli imprenditori e agli operatori economici del territorio. L'obiettivo è raccogliere finanziamenti e idee per far crescere i giovani in contatto con le imprese.

Tra i partner del progetto YouthLab c'è la Bcc Brianza e Laghi. «Parliamo tanto di giovani - ha detto il presidente della banca Giovanni Pontiggia - ma facciamo a raccogliere le loro proposte, demandiamo ad altre le soluzioni ai problemi. A Erba il mondo del cooperativismo - la Bcc e Concoop Insubria - ha deciso di investire sulla crescita e sull'affermazione dei giovani».

Centro polivalente

La stazione ferroviaria della città è stata trasformata in un centro polivalente a disposizione dei ragazzi, un luogo in cui organizzare iniziative di ogni tipo gestito dall'associazione giovanile Lo Snodo. «Abbiamo una struttura - ha detto Pontiggia - e abbiamo le braccia: le idee dei ragazzi, ora manca un

po' di benzina per far funzionare il motore a lungo termine. Le aziende del territorio possono affiancare e sostenere questi ragazzi».

All'evento di presentazione hanno partecipato numerosi imprenditori, professionisti e rappresentanti delle associazioni di categoria. «Per proseguire il percorso avviato con YouthLab - ha spiegato Lucia Villani, responsabile del progetto - avremo bisogno di 60mila euro per il 2019, 30mila euro per il 2020 e 30mila euro per il 2021. Gran parte degli investimenti (60 per cento) sono stati coperti dalla Fondazione Cariplo con un milione di euro, l'obiettivo è raccogliere il restante

Il 60% degli investimenti è stato coperto da Fondazione Cariplo

Pontiggia
«Abbiamo una struttura, manca la benzina per viaggiare»

30 per cento dai partner e dagli sponsor e il 10 per cento direttamente dai cittadini che vivono sul territorio».

Patto generazionale

Le aziende possono sostenere YouthLab in molti modi. «Possono acquistare spazi pubblicitari in stazione - ha spiegato Villani - piuttosto che temporary stand per promuovere i prodotti, possono affidare le sale per eventi aziendali. C'è ovviamente la possibilità di finanziare direttamente progetti giovanili in cui credono, legando il loro nome a YouthLab».

Non sarà semplice beneficenza, i vantaggi per le aziende sono molteplici. «Si tratta prima di tutto di favorire la formazione dei nostri giovani, i cittadini e i lavoratori del futuro. L'azienda avrebbe un ritorno in termini di prestigio, potrebbe avere dei rappresentanti al tavolo consortile delle politiche giovanili, potrebbe ideare direttamente degli eventi e dei corsi di formazione per i ragazzi del territorio». Si tratta insomma di istituire un patto generazionale per far crescere il territorio sotto molteplici punti di vista, da quello sociale e quello economico. Se gli imprenditori raccogliessero le idee degli under 30, il modello Erba potrebbe trasformarsi in un esempio da imitare a livello nazionale.



L'intervento di Giovanni Pontiggia, presidente di Bcc Brianza e Laghi



Imprenditori e professionisti all'incontro di ieri a Erba

Lombardia
regione regina della musica italiana

L'indagine

Nella nostra regione attivo il 20% delle imprese attive in questo settore

È la Lombardia la regione regina della musica italiana con il 20,3% delle imprese attive (oltre 2 mila su circa 10 mila in Italia), e il 19% degli addetti del settore musicale (oltre 10 mila su circa 54 mila) secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati del Registro Imprese al primo trimestre 2019. Milano, seconda in Italia dopo Roma, ne è il cuore nevralgico, con le sue 950 imprese (il 10% nazionale) e 7 mila addetti (il 13% italiano).

Ha dichiarato Beatrice Zanolini, consigliere della Camera di commercio di Milano: «Creatività, innovazione, digitale, attrattiva culturale e turistica sono le parole chiave che ruotano attorno alle imprese della musica che sono un altro importante punto di forza del nostro territorio».

Un comparto composto da 442 imprese del settore manifatturiero (fabbricazione di strumenti e supporti musicali ecc.), 394 imprese del commercio e 759 imprese dei servizi. Un settore che in Lombardia vale quasi 4 miliardi all'anno sui quasi 8 italiani, quasi interamente concentrati a Milano (3,6 miliardi). Spiccano le attività di registrazione (504 imprese su 1.896 in Italia, 26,6%) e le discoteche e sale da ballo (408 su 2.748, 15%).

Dottorati e apprendistato Si rafforza il dialogo tra università e aziende

Formazione
I principali trend emersi nel Rapporto della Fondazione Cui

Crescono e si sviluppano le nuove forme di collaborazione tra il mondo delle università e quello delle imprese, come l'apprendistato di alta formazione e ricerca, e i Dottorati industriali. Con l'apporto sempre più ampio di Confindustria, decisivo nel dialogo e nelle partnership tra atenei e aziende.

Ed è anche importante, ma in molti casi appare secondario, il vantaggio per le imprese che deriva dagli sgravi fiscali, contributivi, retributivi dai Bonus per le assunzioni adottati a livello nazionale e regionale, che rendono di fatto più economico il contratto di apprendistato.

Ma, in questo rapporto tra formazione universitaria e pratica lavorativa sul campo, restano anche alcuni ostacoli e resistenze di vario tipo (pregiudizi, difficoltà attuative e scarsa informazione), e l'apprendistato

continua a essere uno strumento contrattuale poco valorizzato rispetto alle sue potenzialità. Occorre poi rafforzare la collaborazione con i Cluster Tecnologici Nazionali, per promuovere azioni condivise e collegate a ricerca, formazione e trasferimento tecnologico.

Sono alcune delle principali evidenze e tendenze che emergono dal Rapporto 2018 dell'Osservatorio Università-Imprese della Fondazione Cui (Conferenza dei rettori delle università italiane). Che rileva come lo scambio di conoscenze tra atenei e aziende e l'attuazione di progetti comuni siano fondamentali per l'attrattività delle università, la competitività delle aziende, l'occupabilità degli studenti, e la crescita economica e sociale dei territori.

«Nella nostra esperienza, il partenariato didattico è un investimento strategico per università e imprese, perché attiva una circolarità di saperi che fa bene a tutti gli attori in gioco» rimarca Pietro Guindani, vicepresidente di Assolombarda con delega a Università, Innovazione e Capi-

tale umano. Che sottolinea: «Il nostro territorio lombardo è già sede di consolidate collaborazioni tra atenei e aziende, ma occorre continuamente alimentare questo scambio di conoscenze e di esperienze, per tenere il passo con l'evoluzione delle competenze richieste dal mercato del lavoro».

Per quanto riguarda, più in particolare, l'apprendistato di alta formazione e ricerca, dall'analisi del settore emerge «una chiara percezione da parte delle aziende della necessità di usare l'apprendistato per acquisire profili altamente qualificati, e presidiare così i nuovi paradigmi produttivi, anche in relazione ai processi di digitalizzazione in corso». Anche nelle pratiche, l'apprendistato si conferma come uno strumento efficiente per un più rapido ed efficace inserimento lavorativo per gli studenti. Ma bisogna «definire modalità di intervento nel promuovere questo strumento anche attraverso un Feedback diretto da parte delle aziende, raccontando e condividendo le esperienze». Occorre poi arricchire e



Prove in laboratorio sulla resistenza dei tessuti

promuovere il Network dell'apprendistato, utile a creare una Community online che mette a sistema esperienze e buone pratiche, anche rafforzando la collaborazione con Anpal Servizi.

Nell'ambito, invece, dei nuovi percorsi professionalizzanti, con l'avvio dei corsi di laurea sperimentali a orientamento professionale, e la loro armonizzazione con l'offerta degli Istituti tecnici superiori, «il nostro Paese si è dotato finalmente di un proprio modello di formazione terziaria professionalizzante a livello accademico» rileva Angelo Riccaboni, coordi-

natore dell'Osservatorio Università-Imprese: «nell'anno accademico 2018-2019 sono stati attivati un totale di 14 nuovi corsi di laurea sperimentali a orientamento professionale», con l'obiettivo di creare figure altamente specializzate, che rispondano alle esigenze delle aziende e, in generale, alle richieste del mondo del lavoro e delle professioni.

Ora serve continuare il monitoraggio dei corsi sperimentali già attivati, e seguire l'avvio di quelli nuovi previsti per il prossimo anno accademico.

Stefano Casini

La scheda

In prima fila le realtà più innovative

I Dottorati industriali che uniscono formazione d'ateneo e competenze aziendali piacciono alle imprese, innanzitutto a quelle più dinamiche e innovative.

Il bilancio dei primi 4 cicli di Dottorato industriale, avviati dal 2014, mostra una diffusione in netta crescita a livello nazionale, in particolare modo a partire da cicli più recenti che hanno introdotto importanti novità normative.

Secondo il Rapporto 2018 dell'Osservatorio Università-Imprese, «esiste un insieme di aziende, particolarmente coinvolte in attività di ricerca e innovazione, potenzialmente ben disposte nei confronti dei Dottori di ricerca, ma ancora non adeguatamente informate rispetto alle più recenti novità normative su queste opportunità».

La strategia migliore per portare a un forte incremento delle iniziative di Dottorato industriale «passa attraverso un'adeguata promozione, incentrata sulle buone prassi esistenti a livello nazionale, oltreché sull'analisi dei risultati ottenuti attraverso strumenti di finanziamento specifici», rileva l'analisi del settore.

Il caso

Un anno senza il Casinò

La storia

**Fondato (e chiuso) nel 1917
Dal 1933 funzionò a pieno ritmo**

È una storia che arriva da lontano quella del Casinò di Campione, fondato nel 1917, in piena Guerra Mondiale. Rimase aperto per due anni poi chiuse il 19 luglio 1919. Riaprì definitivamente alcuni anni più tardi, il 2 marzo 1933. Nel 2013 ha compiuto

gli 80 anni di attività. Il 9 maggio 2007, nelle immediate vicinanze della prima sede, fu inaugurato il nuovo palazzo. Il progetto venne realizzato dall'architetto svizzero Mario Botta, per un costo d'impresa generale di circa 140 milioni di

franchi svizzeri e una spesa complessiva di circa 193 milioni di franchi svizzeri (pari a circa 120 milioni di euro alla data di consegna). La struttura, alta 9 piani per 55.000 metri quadrati, è stata costruita negli spazi adiacenti alla vecchia ed è ben

visibile da tutto il lago sul quale sorge, grazie a sistemi di illuminazione innovativi e originali, dalla colorazione rossa. E sono in molti a pensare che anche questa operazione, fin troppo ambiziosa, possa aver contribuito al dissesto della società.

«Benvenuti nel paese fantasma» Ecco cosa è rimasto di Campione

Le testimonianze. Venerdì 27 luglio 2018 il fallimento dell'unica (e ricca) azienda dell'enclave. Lavoratori e cittadini raccontano dodici mesi sull'altalena: «Mancano anche i soldi dell'affitto»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILLIERI

È fallito il Casinò, fine di un mito. Titolava così "La Provincia", la mattina di sabato 28 luglio 2018.

Ed è successo di tutto, lungo questi dodici mesi. Tranne la cosa più importante: la riapertura della storica casa di gioco, luogo di perdizione per eccellenza ma anche unica fonte di reddito per l'intera comunità di Campione, enclave italiana in territorio svizzero e per decenni "paese dei bengodi".

Adesso, a distanza di dodici mesi, il lungo lago di Campione d'Italia, in una calda serata estiva del fine settimana ha un panorama un po' autunnale. Passeggia giusto qualche pensionato, i pochi bar rimasti aperti ai tavolini hanno sì qualche avventore locale, ma se vogliamo parlare per numeri - non sono nemmeno un terzo dei clienti che circolavano quando la casa da gioco era ancora aperta.

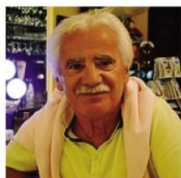
La gigantesca piramide

La gigantesca piramide eretta in onore, per così dire, del gioco d'azzardo ha le porte chiuse. Le mura sul lato della montagna cominciano ad annerirsi, c'è bisogno di fare manutenzione. Chi ci è entrato racconta di sale deserte e polverose, di slot scomparse e attrezzature portate via, di impianti da riaccendere. Tutto smantellato, distrutto, nel breve volgere di dodici mesi.

Un luccicino superando la sbarra del parcheggio abbassata a dire il vero resiste ancora. C'è una sala per le scommesse an-



Cristian Venegoni



Vincenzo Zanotta



Ashraf Ali



Engin Keles



Omar Creti



Luisa Barbaglia

cora aperta. Quasi una sorta di avamposto. «È un Punto Snai - racconta la comasca Luisa Barbaglia, titolare dell'esercizio commerciale - siamo fisicamente aperti all'interno del Casinò, ma siamo un'altra attività. Almeno per poco. Qui ormai non passa più nessuno, giusto qualche svizzero che punta sui cavalli, si dà all'ippica. Ma è tutto buio la sera, non c'è una luce accesa. A giorni proveremo a trasferirci giù in paese, più vicino al lago».

Il Casinò sovrasta dall'alto dei suoi nove piani per 55 mila metri quadrati il piccolo paesino, meno di duemila anime che ora sono disperate ma che per

tantissimo tempo hanno rappresentato l'avanguardia del popolo sognatore dei dipendenti. Un lavoro ricco, in un posto ricco e con uno stipendio ricco, se paragonato a quello italiano. Sotto il "monumento" abbandonato decine di residenti passano il tempo senza un impiego dall'inizio dell'anno.

«Da croupier a disoccupato»

«Facevo il croupier, prima ancora il parcheggiatore - racconta Omar Creti - Ma ora, ragionevolmente, chi mi prenderebbe con un diploma del '92 da perito elettrotecnico? Adesso campo con la disoccupazione italiana, sono circa 900 euro al

me, ma qui un affitto costa anche 1.500. Mi aiuta mio padre. Ha più di ottant'anni: dovrei essere io ad aiutare lui».

Sono parole piene di sconcerto. «A Campione ormai restano solo i pensionati con gli assegni di confine tagliati. E' andata meglio agli ex colleghi del Casinò che abitano in Svizzera e percepiscono i più generosi sussidi elvetici, ma tra poco comunque tutte queste tutele finiranno. I ticinesi sono stufo dei nostri debiti e, detto tra noi, hanno pure ragione. Quanto ai comaschi ci odiano, insultano quella che un tempo era la ricca enclave. E lo Stato, in questa grande confusione, latita».

Il tema non ha una convenienza elettorale. Ma la convenienza economica forse c'è, dopo anni di pessima gestione il Casinò, il cui socio unico era il Comune, ha prodotto 176 milioni di euro di debiti, ma il banco resta una macchina da soldi. Un commissario straordinario inviato da Roma ha prodotto una relazione per studiare il modo migliore per far ripartire la casa da gioco, i documenti sono sul tavolo del ministero dell'Interno.

«Un anno fa esatto dicevano che il Casinò avrebbe riaperto in fretta - commenta Ashraf Ali, titolare del bar Piper - credeteci adesso non è facile. Ma una speranza c'è: è impossibile che lascino quell'immenso edificio vuoto. Io ho avuto la fortuna di rilevare questa attività nel 2015, proprio quando la ricca Campione ha iniziato a crollare».

Due giovani ex dipendenti del Casinò, un campionesino di nascita e un kosovaro, si descrivono come l'anello debole del fallimento. Incolpano gli amministratori pubblici e delegati che hanno guidato per decenni l'enclave. «Vivere qui con due figli dovendo pagare un asilo in Svizzera non è facile - dice Carmelo Fruci, vent'anni di Casinò alle spalle - sperando che a settembre arrivino le maestre alle elementari, raggiungere Campione con lo stipendio da statale senza un assegno di confine è quasi anti economico. Lo Stato ha per ora messo in atto poche azioni per Campione. E' arrivato un buon commissario, hanno ridotto parte della pressione fi-



■ «Qui rimangono solo i pensionati con gli assegni di confine, ridotti pure quelli»

■ «I comaschi ci detestano per il passato. Ma lo Stato continua a latitare»

Aveva accumulato 132 milioni di debiti «Società con il patrimonio in dissesto»

La sentenza

Erano stati espliciti i giudici del tribunale che avevano deciso per la strada del fallimento

Il Casinò di Campione d'Italia ha chiuso i battenti il 27 luglio, con il fallimento decretato dal Tribunale di Como. Sono stati posti i sigilli e i 486 dipendenti hanno perso il posto: ormai da più di un anno non incas-

sanolo lo stipendio. Il crack del Casinò ha trascinato nel baratro anche il Comune di Campione, proprietario della casa da gioco, da cui dipende la sua stessa sopravvivenza. Il 9 agosto scorso sono stati dichiarati 86 esuberanti di dipendenti comunali (su un totale di 102) e per loro è stata avviata la procedura di mobilità. Procedura che si è concretizzata, dopo una serie di ricorsi e sospensioni, proprio la scorsa settimana: il commissario straor-

dinario ha avviato il piano che culminerà con il licenziamento della stragrande maggioranza dei "comunalisti". Ne resteranno soltanto 15, ripartiti tra i rispetti alle dimissioni del paese che non arriva ai duemila abitanti.

Al fallimento si era arrivati dopo anni di difficoltà. Il Tribunale di Como si era espresso in modo piuttosto esplicito: «una società stato di decozione palese», con un «patrimonio in dissesto», incapace di «adempiere

regolarmente le proprie obbligazioni» e caricata di debiti per oltre 132 milioni di euro. Insomma, una situazione insostenibile secondo i giudici. Da allora è cominciato un autentico balletto, cominciato con le dimissioni del sindaco Roberto Salmoiraghi, proseguito con la nomina di un commissario straordinario e culminato con la mancata presentazione di candidati alle ultime elezioni comunali.

S. Bac.

La Provincia



La prima pagina del 28 luglio



La Provincia del 25 luglio



Le motivazioni dei giudici



23 luglio, l'ultimo appello



Il lungolago deserto, gli striscioni di protesta affissi alla balaustra per ricordare che Campione d'Italia deve essere salvata

Anche il corteo funebre «Uccisi dalla politica»

La protesta. È in programma per il pomeriggio di sabato «Invitati ex dipendenti, cittadini e commercianti»

CAMPIONE D'ITALIA

Un "funerale" per dire addio a Campione d'Italia. Ad un anno dalla chiusura della casa da gioco la comunità campionesa tornerà in piazza, sabato 27 luglio, la data della dichiarazione del fallimento del Casinò e si terrà una manifestazione con tanto di finto carro funebre.

Il ritrovo è alle 15 sotto al municipio, il corteo risalendo per il paese orfano della sua unica vera azienda e realtà economica si fermerà all'arco e davanti alle porte serrate della casa da gioco. «Ad un anno dalla chiusura - scrivono i comitati civici organizzatori - chiamiamo a raccolta tutta la cittadinanza campionesa. Chiediamo agli ex lavoratori del Casinò, ai dipendenti del Comune, ai commercianti, ai pensionati, insieme ai nostri bambini rimasti senza asilo e senza un futuro, di partecipare ad un simbolico funerale del paese. Preghiamo tutti i negozianti e gli operatori economici di abbassare le serrande per rispetto di questa dolorosa crisi che ha travolto una intera comunità».

Il corteo non è sindacale e non ha una colorazione politica, è promosso da un paese intero. «La manifestazione vuole coinvolgere tutti i comitati locali - precisano gli organizzatori - le associazioni e le varie sigle sindacali che hanno sostenuto i diritti dei lavoratori del Casinò e del Comune». Con non poca macabra ironia i cittadini di Campione d'Italia hanno inviato un annuncio funebre al nostro quotidiano, datato 27 luglio. Il triste annuncio contiene una frecciata di-



Il Casinò al buio: luci spente da un anno dopo il fallimento

La curiosità

"Necrologio" in ricordo dell'enclave

Ecco il testo del necrologio. E' mancato all'affetto della popolazione: Campione d'Italia, borgo d'età romanica e longobarda.

Ne danno il triste annuncio i 1958 abitanti, gli ex lavoratori del Casinò, gli ex dipendenti del Comune, i commercianti senza clienti e i pensionati senza assegno di confine. Anche i bambini rimasti senza asilo si uniscono al cordoglio. Il rito funebre verrà celebrato sabato 27 luglio, ad un anno esatto di distanza dal primo tracollo del paese dovuto alla chiusura della casa da gioco. Le celebrazioni inizieranno alle ore 15 con ritrovo nel piazzale comunale. Si ringraziano tutte le autorità pubbliche per le amorevoli cure palliative prestate durante gli ultimi dodici.

retta alle responsabilità della politica. «Campione d'Italia è un paese italiano, lombardo, della provincia di Como - scrivono ancora gli organizzatori della manifestazione, il gruppo "Residenti" e il "comitato civico" - con 1.958 abitanti italiani purtroppo da dodici mesi sempre più lontani dalla loro madrepatria. La comunità ad un anno dal drammatico fallimento dell'unica vera azienda presente a Campione pretende dalla politica un modo di agire responsabile, servono scelte urgenti, la dignità del paese e delle persone che lo vivono passa dai tavoli della casa da gioco. Il 27 luglio è una data da ricordare, è l'occasione per tornare a sperare e al contempo per contestare il trattamento ingiusto ricevuto da Campione d'Italia rispetto a tutte le altre vertenze che hanno interessato numerose aziende italiane. Ad oggi nessun rappresentante del governo è mai dimostrato di essere al nostro fianco. Campione d'Italia non può essere dimenticata».

S. Bac.

sca, ma senza lavoro, senza la casa da gioco, questo paese ha poco senso d'esistere».

E' un paese italiano in terra svizzera. «Dopo un anno c'è chi vive con la disoccupazione, con i risparmi, ma prima o poi questa gente partirà - racconta Vincenzo Zanotta, appena pensionato dopo 48 anni di lavoro al Casinò - per ora la Banca di Sondrio ha bloccato i mutui in paese, ma è solo questione di tempo. Io penso che la rovina di questo paese sia stata la nuova immensa costruzione eretta dall'architetto Botta, una costosissima esagerazione. Con il nostro piccolo vecchio Casinò saremmo stati al sicuro. Credo però sia anche giusto che qualcu-

no paghi per gli errori commessi, ad oggi non ci sono colpevoli, c'è un incredibile buco economico e nemmeno un arresto».

Le colpe che nessuno paga

Sono tanti i campionesi che inveiscono contro sindaci, assessori, presidenti di Provincia e di Regione, perfino vecchi ministri. Perché tutti avrebbero beneficiato del casinò campioneso negli anni d'oro. Perché in molti hanno potuto contare su un posto fisso, una comoda poltrona. Queste denunce però non hanno mai un nome e un cognome. Nessuno ha il coraggio di metterci la faccia, di farsi intervistare. Sotto questo punto di vista il paese ha sempre restituito

un'aria di omertà, un'immagine di esteso clientelismo. Questo grande tesoro pubblico è stato gestito da un paesino di provincia con tutti i suoi piccoli protagonisti pronti a recitare una parte. «Il Comune per noi era il vero Stato - dice Cristian Venegoni, ex croupier - adesso hanno tagliato tutti i dipendenti del municipio, da più di 100 ne restano solo 15». «Una parte dei campionesi è convinta che quest'anno debba per forza finire - dice Engin Keles, proprietario di un'attività commerciale - e una volta fatti i dovuti sacrifici si possa ricominciare. Certo in Italia la crisi da risolvere per la politica sono tante, mancherebbe. Una però è questa».

Il caso Il simbolico corteo a lutto al via alle 15. Previste soste all'arco all'ingresso dell'enclave e davanti alla casa da gioco fallita

Sabato Campione d'Italia celebra il suo funerale

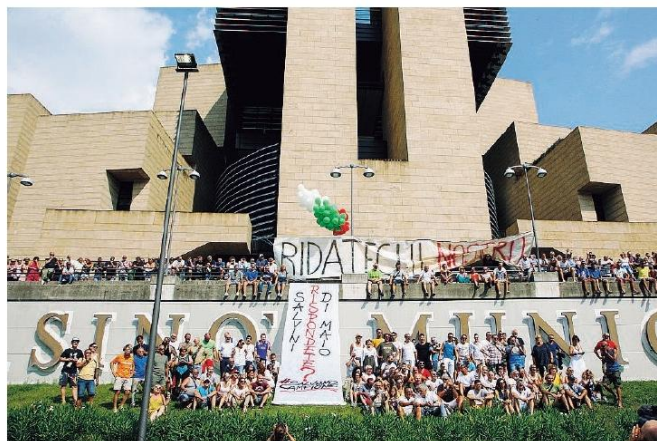
Iniziativa shock dei residenti a un anno dalla chiusura del casinò. Appello ad ex dipendenti e commercianti

Nuova protesta, questa volta con coccarda a lutto, per dare un futuro a Campione d'Italia a un anno dalla chiusura del Casinò. Il gruppo "Residenti" insieme al "Comitato civico" a un anno dalla chiusura della casa da gioco chiama a raccolta tutta la cittadinanza campionesa. «Chiediamo agli ex lavoratori del Casinò, ai dipendenti del Comune, ai commercianti, ai pensionati, insieme ai nostri bambini rimasti senza asilo e senza un futuro, di partecipare a un simbolico funerale del paese», si legge in un comunicato su Internet.

Le celebrazioni si svolgeranno sabato 27 luglio. La marcia inizierà alle 15 con ritrovo davanti al municipio.

Il corteo si snoderà per le vie del paese, sono previste delle soste all'arco e davanti alle porte chiuse della casa da gioco. La manifestazione vuole coinvolgere tutti i comitati locali campionesi, le associazioni e le varie sigle sindacali che hanno sostenuto i diritti dei lavoratori del Casinò e del Comune.

«Preghiamo tutti i negozianti e gli operatori economici di abbassare le serrande per rispetto di questa dolorosa crisi che ha travolto una intera comunità - prosegue l'appello dei promotori - Campione d'Italia è un paese italiano, lombardo, della provincia di Como con 1.958 abitanti italiani purtroppo da dodici mesi sempre più lontani dalla loro madrepatria. La comunità a un anno dal drammatico fallimento dell'unica vera azienda presente a Campione pretende dalla politica un modo di agire responsabile, servono scelte urgenti, la dignità del paese e delle persone che lo vivono passa dai tavoli della casa da



Una delle tante manifestazioni di residenti campionesi e di dipendenti della casa da gioco chiusa per fallimento che si sono alternate negli scorsi mesi

gioco. Il 27 luglio è una data da ricordare, è l'occasione per tornare a sperare e al contempo per contestare il trattamento ingiusto ricevuto da Campione d'Italia rispetto a tutte le altre vertenze che hanno interessato numerose aziende italiane. Ad oggi nessun rappresentante del governo ha mai dimostrato di essere al nostro fianco. Campione d'Italia non può essere dimenticata».

gioco. Il 27 luglio è una data da ricordare, è l'occasione per tornare a sperare e al contempo per contestare il trattamento ingiusto ricevuto da Campione d'Italia rispetto a tutte le altre vertenze che hanno interessato numerose aziende italiane. Ad oggi nessun rappresentante del governo ha mai dimostrato di essere al nostro fianco. Campione d'Italia non può essere dimenticata».

Palazzo Cernezz

Consiglio, doppio esordio rosa



La leghista Pierangela Torresani ieri al suo esordio in consiglio (foto Nassa)

Doppio debutto rosa ieri sera a Palazzo Cernezz. Il consiglio comunale di Como infatti ha affrontato la surrogazione della consigliera comunale Alessandra Bonduri, fresca di nomina come assessore comunale, che ha preso il posto lasciato vacante dal neo ministro Alessandra Locatelli. Ieri Alessandra Bonduri ha esordito al tavolo della giunta come assessore alle Politiche educative, Politiche giovanili, Asili nido, Formazione, Assemblee di zona e Partecipazione. Le è subentrata nella carica di consigliere, sempre nel gruppo della Lega, Pierangela Torresani.

Altissimo numero di presenze lo scorso fine settimana. E anche per il prossimo weekend prenotazioni alberghiere oltre il 90%

Turismo sul Lario, un'estate da "tutto esaurito"

De Ascentis: «Una forte promozione da Clooney e dalle più grandi catene di hotel»

Parcheggi al completo, code di turisti in attesa di comprare il biglietto per i battelli della Navigazione e un lungo serpentine di persone in attesa di salire in funicolare a Brunate.

È boom di turisti sul Lago di Como. Nel fine settimana appena trascorso la città è stata presa d'assalto. Cinquanta minuti di attesa prima di riuscire a prendere il biglietto per arrivare a Brunate; stessa sorte per chi ha voluto ammirare le bellezze del territorio dal lago. Lunghe code di turisti si sono formate alla biglietteria della Navigazione.

Como e il Lario ancora una volta si dimostrano meta preferita dal popolo dei vacanzieri, registrando un tutto esaurito, o quasi. Il 91% degli alberghi sul Lago di Como è al completo per il prossimo weekend. Questo è ciò che dice il sito Booking.com, uno dei portali di riferimento per la prenotazione alberghiera, tramite il quale si può scegliere dalla pensione al cinque stelle super-lusso. Impostando infatti come ricerca una camera per due ospiti per il prossimo weekend, da venerdì 26 fino a domenica 28 luglio, risulta che il 91% è prenotato. «Questo 2019 a livello turistico è davvero positivo - dice Davide De Ascentis, consigliere della Fipe, Federazione pubblici esercizi - Siamo molto soddisfatti. Il motivo di un così largo afflusso? A mio giudizio il fatto che del Lago di Como si parli in tutto il mondo. Penso a George Clooney che ha invitato Barack Obama. Ma non solo: ritengo che l'arrivo sul territorio delle più grandi catene alberghiere abbia dato un impulso importante». «Ora sta a noi comaschi - conclude De Ascentis - Negli ultimi anni c'è stato un miglioramento, ad esempio con ristoranti che



Turisti in città nello scorso weekend. La città, il lago e i luoghi turistici più caratteristici nel fine settimana sono stati letteralmente presi d'assalto. Il Lario è una delle mete più gettonate in questo periodo (foto Antonio Nassa)



Turisti in coda per salire a Brunate con la funicolare, con attese di quasi un'ora

non chiudono più presto e che hanno allungato i turni di lavoro proprio per venire incontro alla maggiore richiesta. Ma si deve fare di più: per esempio quando i turisti ci chiedono dove possono assistere a spettacoli ed eventi non sappiamo che cosa rispondere. Magari a volte facciamo finta di non capire per evitare di dire che in città c'è poco o nulla: è una pecca non da poco».

I turisti peraltro in questi giorni troveranno un clima molto caldo, con temperature massime oltre i 32/34 gradi e minime oltre i 20 gradi.

M.Mos.

Fauna ittica

Contrasto alla diffusione del pesce siluro Il finanziamento della Regione Lombardia



Il pesce siluro è stato introdotto nel nostro Paese da cinquant'anni

La giunta della Regione Lombardia ha approvato ieri, attraverso una delibera proposta dall'assessore Fabio Rolfi, i progetti per il contenimento del pesce siluro (*silurus glanis*) nei parchi fluviali Adda sud, Adda nord, Ticino, Lambro-Lago di Alserio, Oglio Nord, Serio e Mincio. Le iniziative saranno finanziate con un investimento di 90.000 euro da parte della Regione. «Si rende infatti necessario proseguire con gli interventi di contenimento di questa specie alloctona (originaria di un territorio differente n.d.r.) invasiva e predatrice dell'ittiofauna autoctona», specifica un comunicato di Palazzo Lombardia. Il pesce siluro, uno tra i maggiori predatori, è originario dell'Europa orientale, del bacino del Danubio, ed è stato introdotto in Italia circa 50 anni fa.

«Il siluro sta mettendo in seria difficoltà i pescatori lombardi - commenta l'assessore Rolfi - La proliferazione sfrenata di questa specie comporta una riduzione significativa della fauna ittica autoctona».

«Abbiamo iniziato in collaborazione con gli Enti Parco una serie di progetti che vogliono portare a risultati molto concreti - aggiunge - Abbiamo concordato gli interventi con le associazioni di categoria e ci stiamo coordinando con le Regioni confinanti affinché le risorse non vadano disperse. Vogliamo ridurre drasticamente la presenza di questa specie nelle nostre acque».

I progetti, predisposti e presentati dai Parchi regionali fluviali lombardi, dovranno essere conclusi entro il 30 novembre 2019.

Corriere di Como **Martedì 23 Luglio 2019**

CRONACA | 7

Ieri in via Meroni

Infortunio sul lavoro ad Albavilla, ferito 54enne

Infortunio sul lavoro ieri pomeriggio ad Albavilla, in un'impresa che ha sede in via Meroni.

È rimasto ferito un lavoratore di 54 anni che sarebbe precipitato mentre lavorava. Sul posto sono arrivati un'ambulanza e l'elisoccorso del servizio di emergenza 118. Il lavoratore è stato trasportato con il mezzo di superficie nell'area di un'azienda vicina, dove ha potuto posarsi sul terreno dell'elicottero del 118, e poi è stato trasportato in elicottero in codice giallo, con certificazione di media gravità per il suo infortunio, all'ospedale di Lecco.

Sono in corso le verifiche per ricostruire l'accaduto.



Sopra, l'ambulanza con il ferito a bordo. A destra, l'elicottero (fotoservizio Nassa)



Porlezza, tragico schianto sulla Regina Muore un motociclista di 26 anni

Ieri sera minuto di silenzio in suo ricordo in consiglio comunale

Tragico incidente, ieri mattina, a Porlezza, lungo la Regina. Un motociclista 26enne residente in paese, Massimo Fusina, è morto dopo essere caduto sull'asfalto.

Poco prima delle 11.30 il ragazzo viaggiava in sella alla sua moto, una Honda Hornet, quando, per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo del mezzo ed è finito contro una barriera posta a protezione dei pedoni, all'altezza dell'incrocio con via delle Navi.

L'intervento dei soccorsi è stato immediato ma purtroppo per il giovane non c'è stato nulla da fare. Dai primi rilievi, svolti dai carabinieri di Menaggio, sembra che nell'incidente non siano stati coinvolti altri mezzi. La dinamica è comunque in fase di ricostruzione.

La salma dello sfortunato 26enne è stata portata all'obitorio di Como a disposizione del magistrato, che deciderà se ordinare l'autopsia.

Massimo Fusina lavorava nel supermercato Iper di Carlezio ed era molto conosciuto a Porlezza. Sulla sua pagina Facebook, nelle ore successive all'incidente, moltissimi sono stati i messaggi e i post degli amici, sconvolti per l'accaduto e increduli di fronte alla tragedia.

Sotto shock anche il sindaco,



I carabinieri sono intervenuti per i rilievi sul luogo dell'incidente ieri a Porlezza

Incredulità

Moltissimi i messaggi degli amici sulla pagina Facebook della vittima

Sergio Erculiani, «Conosco bene i genitori, la notizia lascia un dolore tremendo - ha detto ai microfoni di Etr - una vita interrotta troppo presto, era giovanissimo, posso soltanto immaginare il dolore della famiglia». Erculiani ha poi annunciato di voler ricordare il giovane in apertura della seduta del consiglio comunale, convocato per ieri sera alle 21.

Il caso

Anagrafe "negata" La protesta del legale

«Non comprendo le ragioni per le quali una vicenda amministrativa come la semplice iscrizione anagrafica debba dipendere da una conferma dell'organo politico chiamato, credo, a ben altri compiti in tema di governo della città». L'avvocato Antonio Lamaricciola è tornato ieri sulla vicenda del nigeriano a cui il Comune ha finora negato l'iscrizione all'anagrafe in applicazione del decreto sicurezza.

Lamaricciola ha anche inviato ieri una mail certificata all'ufficio legale di Como chiedendo di conoscere i «tempi dell'adempimento dell'ordinanza del 17 luglio del Tribunale di Como».

PANORAMA

PATENTE RITIRATA

Regina, ubriaco sullo scooter

Viaggiava lungo la Regina in sella al suo scooter sbandando pericolosamente, mettendo a rischio la vita propria e quella degli altri. Domenica intorno alle 23 la pattuglia del distaccamento estivo della polizia stradale lo ha fermato in località Tremezzo. Il conducente, un 51enne di Tremezzo, è stato trovato in stato di ebbrezza. Davanti alle forze dell'ordine ha opposto resistenza: ha insultato e aggredito gli agenti che hanno rimediato due giorni di prognosi ciascuno. L'uomo è stato denunciato e gli è stata ritirata la patente. Fermo amministrativo per il suo mezzo.

A MOLTRASIO

Recuperati due escursionisti

Nella notte tra sabato e domenica intervento dei vigili del fuoco a Moltrasio sulla Regina per il recupero di due escursionisti francesi. Sembra che i due volessero trascorrere la notte nei pressi della cascata di Pizzallo. Ma nella discesa lungo un tratto scosceso uno dei due, 28enne, avrebbe perso l'equilibrio cadendo. Fortunatamente ha riportato ferite non gravi. I vigili del fuoco - con il nucleo speleo-alpino-fluviale - dalla Regina hanno fatto scendere una barella per il recupero del turista.

BANDO PER LA SEDE

M5S, spazio per i cittadini

I grillini varano a Como uno spazio rivolto ai cittadini, con wi-fi e aperto a iniziative culturali, in una sede top secret in centro che verrà rivelata prima dell'inaugurazione a metà settembre. Si chiamerà "Spazio 5 Stelle" e per il parlamentare pentastellato comasco Giovanni Currò sarà «uno spazio dinamico e duttile di lavoro, formazione, cultura, aggregazione e di sviluppo di nuove idee». Currò ieri ha lanciato un bando articolato in cinque aree tematiche, "Arreda Spazio 5 Stelle": i cittadini fino al 10 settembre potranno fornire idee di arredo per il locale e le sue strutture. Iscrizioni su <http://tiny.cc/fpy9y>.

LAVORI A OLGiate COMASCO

Oggi possibili disagi all'Asst

Oggi, dalle 13.30 alle 16.30, a Olgiate in via Roma, dal civico 9 al civico 61, per lavori di E-Distribuzione sui propri impianti, verrà interrotta l'energia elettrica. L'Asst lariana comunica che tale intervento potrebbe creare disagi per gli utenti dei servizi ospitati a Villa Peduzzi.

SANITÀ

Autismo, ricerca internazionale

Un semplice elettroencefalogramma permette di rilevare in fase precoce e in maniera pressoché automatica se un bambino è affetto o meno da disturbi dello spettro autistico. Anche una registrazione standard contiene infatti le informazioni necessarie per determinarlo. Lo rivela uno studio uscito sulla rivista scientifica "Clinical EEG and Neuroscience" firmato dalla Fondazione Villa Santa Maria di Tavernerio, dal Centro Ricerche Semeion di Roma e dal Tarnow Center for Self-Management di Houston, Texas. Lo studio si basa su dati raccolti nell'arco di cinque anni.

Sono Mancati

Valentino Azzalini Cantù, Gino Cattaneo Lurate, Gianfranco Peruzzo Como, Umberto Ranghiera Erba, Michela Sottoli Como

La protesta Interessato il personale di Rete Ferroviaria Italiana e Ferrovie Nord, oltre che di Asf Autolinee Sciopero dei trasporti, domani giornata da bollino rosso

Giornata da bollino rosso domani per pendolari e turisti. È infatti previsto uno sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl e Uil. Interessato il personale delle infrastrutture ferroviarie Rete Ferroviaria Italiana (RFI) dalle 9 alle 17 e Ferrovie Nord dalle 9 alle 13. Pur non interessando Trenord, lo sciopero potrà causare ritardi, limitazioni e cancellazioni per le corse regionali, suburbane e a lunga percorrenza e per il servizio Malpensa Express. Circoleranno autobus sostitutivi senza fermate intermedie tra Milano Cadorna e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Stabio. Consultare per le corse a lunga percorrenza



Un convoglio alla stazione di Como San Giovanni. Domani giornata campale

garantire il sito www.trenord.it.

Allo sciopero aderiranno anche i dipendenti di Asf Autolinee: il personale viaggiante si asterrà dal lavoro dalle 19.30 alle 23.30, impiegati e addetti all'officina nelle ultime 4 ore di servizio.

Secondo quanto comunicato ieri dalla Cisl, è previsto anche uno sciopero dalle 19.30 alle 23.30 per la funicolare Comasco-Brunate gestita da Atm, dalle 14 alle 18 per i taxi e per l'intera giornata lavorativa per gli autisti del trasporto merci e logistica (ridotti a 4 ore a fine turno per il trasporto di carburanti, latte, animali vivi, farmaci e alimenti di prima necessità).

Arrivano i soldi: l'ospedale Del Ponte sarà completato

Date : 23 luglio 2019

L'ospedale Del Ponte verrà completato. Il polo della mamma e del bambino, cresciuto con il padiglione Michelangelo, potrà ora essere completato con la terza fase.

L'importante impegno è stato assunto in un vertice che si è svolto questa mattina tra il **Presidente Attilio Fontana**, l'assessore al Welfare **Giulio Galera** e il presidente della Commissione sanità **Emanuele Monti** che su questo tema aveva fatto approvare [un ordine del giorno specifico già nel dicembre scorso](#).

«**Il terzo lotto dell'Ospedale Del Ponte ci sarà.** Lo abbiamo sempre garantito, a dicembre abbiamo previsto lo stanziamento dei fondi, grazie ad un mio Ordine del giorno, ed oggi stiamo procedendo verso la realizzazione del progetto, per il quale abbiamo messo le basi concrete nell'incontro di oggi alla presenza del Presidente **Attilio Fontana** e dell'Assessore **Giulio Gallera**» ha commentato Monti che ha voluto **“blindare” con un accordo** il destino del dibattito in aula per l'assestamento di bilancio.

« Ci sono **80 milioni in più da destinare all'edilizia sanitaria** e ho voluto che ci fosse il chiaro impegno per concludere questo ospedale, che è un'eccellenza per la sanità non solo varesina, ma a livello regionale, con servizi di altissima qualità, grazie soprattutto ai finanziamenti e al ruolo che Regione Lombardia ha sempre garantito alla struttura. È un punto di riferimento fondamentale per i piccoli pazienti e le neomamme, che possono qui trovare un'altissima professionalità, competenza e la grande umanità di chi qui lavora con dedizione, mettendosi sempre a disposizione del prossimo».



Con il voto del Consiglio Regionale atteso per giovedì o venerdì prossimi, la Regione avrà dei fondi ulteriori nel capitolo dell'edilizia ospedaliera da definire in un secondo momento dalla giunta. **Con il vertice di questa mattina, Monti si è assicurato l'avvio del terzo lotto:** « A settembre ci sarà una nuova riunione, questa volta più operativa e allargata alla direzione strategica dell'asse Sette Laghi , per **parlare di progetto, tempi e modi**. Di certo l'Ottagono verrà abbattuto per essere ricostruito così come verrà completata la ristrutturazione del Leonardo».

Luce verde, dunque, per il completamente dell'ospedale Del Ponte a oltre due anni dalla sua prima inaugurazione: « In questo momento **non occorre parlare di cifre** perché il cantiere è previsto che duri più anni. L'importante, però, è partire e quest'oggi si è data certezza che il terzo lotto si farà. l'asst Sette Laghi avrà a disposizione **i fondi già quest'anno per procedere con la progettazione**, considerando la riorganizzazione che sarà collegata al polo della mamma e del bambino».

Unicredit taglia ancora In bilico diecimila posti

PIANO STRATEGICO I sindacati: «Stavolta si fa a cazzotti»

SCIOPERO TRENI

Bus sostitutivi per Malpensa

MILANO - Domani è previsto uno sciopero nazionale del trasporto ferroviario che interessa il personale delle infrastrutture ferroviarie Rete Ferroviaria Italiana (RFI) dalle 9 alle 17 e Ferrovienord dalle 9 alle 13. Pur non interessando il personale Trenord, lo sciopero potrà causare ritardi, limitazioni e cancellazioni per le corse regionali, suburbane e a lunga percorrenza e il servizio Malpensa Express. Non sono coinvolte le fasce orarie di garanzia. Circoleranno autobus sostitutivi senza fermate intermedie per le eventuali corse non effettuate tra Milano Cadorna (in partenza da via Paleocapa, 1) e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa e Stabio. Per la lunga percorrenza saranno garantite le corse indicate sul sito di Trenord. Informazioni sull'andamento della circolazione saranno comunicate sull'App Trenord e nelle stazioni, tramite i monitor e gli annunci sonori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Unicredit si prepara all'ennesima sforbiata. Il gruppo guidato dal manager francese Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato ad inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente, scrive Bloomberg che riporta l'indiscrezione, l'Italia dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi.

Solo in Europa l'istituto a perimetro ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta. Lo fanno invece i sindacati con il segretario della Fibi, Lando Sileoni che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro». E poi rincalza: «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciagallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

Non è da meno Massimo Masi. Secondo il segretario della Uilca «sarà battaglia durissima, diventa uno sterminio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà». Al primo trimestre lo "staff" Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60mila in Italia) con 4.559 stabilimenti (1.661 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria). Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta degli Fts (dipendenti a tempo pieno, ndr) di circa 14.000 unità. Nel 2011, anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni

amministratore delegato) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila.

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Finco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17% per cento. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che - insieme alla cessione di asset immobiliari e a un ulteriore dimagrimento degli npl (i crediti deteriorati) - dovrebbe garantire, nelle intenzioni della banca, di centrare l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cei 1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019.

Mustier di recente nell'indicare che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica, ha parlato anche dell'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e di tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo il manager che ha preso in mano l'istituto nell'estate del 2016 traghettandolo attraverso un aumento "monstre" da 13 miliardi, non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi.

Sullo sfondo resta poi l'eventuale creazione di una subholding che riunisca le attività estere e che può essere una leva per operazioni straordinarie. L'evoluzione della struttura è peraltro una delle misure finanziarie programmate dall'istituto.



Jeanne Pierre Mustier, Ceo di Unicredit (Ansa)

Fabio Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SISTEMI DI SICUREZZA

Nuovo socio cinese nella Meta System

MORNAGO - Meta System, che dal 2015 era di proprietà al 51% della società cinese Deren Shenzhen Electronics, rafforza il patrimonio con l'ingresso di un nuovo socio proveniente sempre dall'estero: Sichuan Gloport Investment Group. L'azienda ha la sede principale a Reggio Emilia e un importante stabilimento in provincia di Varese, a Mornago (nella foto), ed è specializzata nella ricerca, sviluppo e produzione di elettronica applicata ai sistemi di sicurezza avanzati per i mercati auto, moto ed energia. L'operazione porterà ad un allargamento della capigianza e al conseguente rafforzamento patrimoniale della società.

Alla luce del nuovo ingresso, le quote sociali di Meta System saranno così suddivise tra i quattro azionisti: Deren Shenzhen Electronics al 35,09%, Sichuan Gloport Investment al 34,5%, CMAF al 17,83% e China Alliance al 12,58%.

«Nella scelta del nuovo azionista il fattore temporale è stato decisivo», spiegano dalla Meta System in una nota: «Ciò consentirà l'apporto di nuovi finanziamenti in tempi brevi, che supporteranno le strategie industriali presenti e future. Il rafforzamento patrimoniale dell'azienda attraverso questo recente accordo non esclude l'entrata di ulteriori investitori industriali nel prossimo futuro, per cui i contatti con imprese multinazionali del settore automotive rimangono in essere e potranno portare a possibili e successive nuove evoluzioni della governance di Meta System».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset, al giudice l'ultima parola

SCONTRO CON VIVENDI No del cda alla richiesta di assemblea straordinaria

MILANO - Mediaset lascia che sia il Tribunale ad avere l'ultima parola sulla querelle con il socio Vivendi, escluso dal voto in assemblea e respinge la richiesta di un'assemblea straordinaria per revocare le delibere sul voto maggioritario approvate ad aprile. I francesi avevano «intimato di convocarla senza ritardo» e contestualmente avevano chiesto di essere iscritti con il loro 9,61% (al netto della quota trasferita a Simon Fiduciaria) nell'elenco speciale. Vivendi infatti ritiene che le delibere dell'assemblea del 18 aprile siano «invalidi per aver illegittimamente escluso Vivendi dall'esercizio del diritto di voto».

La strategia legale si è mossa su due binari, contemporaneamente o quasi,

per «accettare e dichiarare che Vivendi è la legittima proprietaria e può esercitare tutti i diritti patrimoniali e amministrativi connessi alla propria partecipazione». Vivendi ha quindi citato il Biscione in tribunale a Milano e verrà ascoltata il 26 novembre. Il cda però ha verificato che la richiesta sul suo tavolo di una nuova assemblea era «priva dei requisiti formali», mancava parte della documentazione oltre a riguardare «una decisione su cui l'assemblea dei soci si è già pronunciata». Vivendi peraltro, conclude il cda, ha già impugnato la delibera davanti al Tribunale.

Per quanto riguarda invece l'iscrizione all'elenco speciale questa resterà congelata finché l'autorità giudiziaria

non avrà terminato le sue indagini, nel caso in cui l'efficacia dell'iscrizione dovesse decorrere da oggi. Se l'obiettivo dei francesi è avere tutta la potenza di fuoco necessaria per bloccare in assemblea l'operazione di riorganizzazione e la creazione della nuova holding, allora non avranno altra strada che appellarsi all'articolo 700, il ricorso d'urgenza. Infatti Mediaset ha già chiarito, nella sollecitazione di deleghe, che per quanto concerne le prossime assemblee intende attenersi alla medesima procedura e quindi rimettere alla preventiva valutazione del Consiglio di Amministrazione l'ammissione al voto di Vivendi e Simon Fiduciaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il no del cda di Mediaset c'è attesa per le mosse del socio Vivendi (foto Ansa)

LETTERA D'INTENTI

Le FNM Spa pronte a rilevare l'autostrada Milano-Serravalle

MILANO - Le Ferrovie Nord sono pronte a rilevare la quota di maggioranza nella società autostradale Milano Serravalle. FNM Spa ha reso noto ieri di avere sottoscritto con Regione Lombardia - il suo socio controllante - una lettera di intenti di natura non vincolante che descrive quanto ipotizzato dalle parti in relazione alla potenziale operazione, attualmente allo studio, che permetterebbe di creare il primo polo integrato della mobilità ferroviaria e stradale in Lombardia. Secondo le analisi preliminari ancora condotte, ciò potrebbe realizzarsi attraverso la cessione alla Società dell'intera partecipazione detenuta dalla Regione Lombardia in Milano Serravalle-Milano Tangenziali Spa. FNM Spa ha precisato che la struttura, le modalità tecniche di realizzazione della potenziale operazione, nonché i relativi aspetti valutativi e finanziari saranno definiti nel prosieguo delle trattative tra le parti, tenendo in considerazione tra l'altro l'esito delle attività di due diligence.

Salvataggio Carige, esame del Fondo Interbancario

MILANO - Sul salvataggio di Carige si cerca la stretta con il Fondo Interbancario impegnato su più fronti. Oggi, oltre all'assemblea che converterà il bond subordinato da 320 milioni, è convocato a Roma il consiglio di gestione dello Schema Volontario del Fidi per valutare gli eventuali termini del piano. A questi si è aggiunto, in quella che è un'agenda fittissima, anche il dibattito di gestione del Fondo obbligatorio che dovrebbe avere solo carattere informativo. Mentre c'è attesa per il cda di domani della trentina Cassa Centrale Banca, candidata al ruolo di partner industriale e che non andrebbe, almeno in questa fase, oltre il 15 per cento ponendo inoltre condizioni e paletti per il suo im-

pegno che dovrebbe aumentare il prossimo anno. L'obiettivo è che tutti i tasselli di una manovra finanziaria da 900 milioni di euro si combinino tra di loro. Lo schema al quale si sta lavorando è l'emissione di bond subordinati Tier 2 per 200 milioni di euro (Medio Credito Centrale e Credito Sportivo in prima fila) e un aumento di capitale da 700 milioni, per 320 milioni coperto dalla conversione del bond subordinato del Fidi. Il Fondo peraltro offrirà una garanzia, in tutto o in parte, sull'innalzamento del cda, di cui dovrebbe impegnarsi anche a sottoscriverne una parte.

Gli oneri che graveranno sul sistema bancario dipenderanno dall'eventuale partecipazione di nuovi e vecchi soci all'aumento

di capitale. Su tutti si guarda alle mosse della famiglia Malacalza, attuale azionista di riferimento della banca. Quota a Trento, Cch entrerebbe in Carige direttamente con una quota del 9,9% destinata - secondo indiscrezioni - a consolidarsi nel tempo fino al controllo, una volta ricevuta l'autorizzazione della Bce a superare la soglia del 10% e comunque non oltre il 15%. All'interno dello stesso gruppo, secondo diverse fonti, ci sarebbero delle perplessità fra le banche aderenti per la non piena consultazione sulla strategia. Decisioni e impegni presi con le autorità di governo senza una adeguata consultazione con le banche proprie del progetto Cassa, alternativo a quello "unico" di Iccrea, avevano aderi-

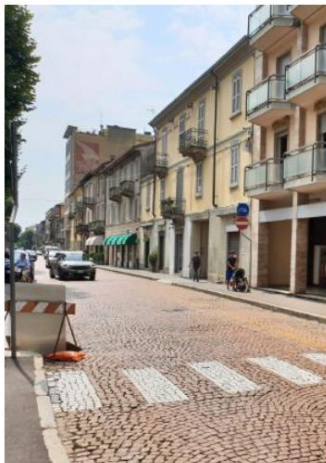
to per una visione di gruppo più attenta ai territori. Il gruppo di Trento ora nei negoziati con le controparti in Carige starebbe avanzando delle richieste di garanzia come ad esempio l'esercizio delle call (da luglio 2020) a "sconto" con percentuali elevate. I trentini da gennaio hanno dato vita ad un gruppo che riunisce 80 bcc, e puntano ad ruolo di primo piano nel panorama bancario nazionale tant'è vero che in autunno procederanno ad un aggiornamento del piano industriale. Su questo le interlocuzioni con i sindacati sono già iniziate anche perché sono in atto le fusioni tra le bcc che sono entrate nel gruppo unitario. Le trattative sul convocazione relative alla partita su Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorpresa, aumentano i negozi

Il bilancio del commercio è in positivo: 425 attività, 18 in più rispetto all'anno precedente

TRADATE - Sarà un fine settimana di lavoro per i consiglieri comunali. Sabato i rappresentanti delle forze politiche discuteranno l'assessamento di bilancio e le variazioni già affrontate in commissione. Spunti tecnici ma anche un ventaglio di decisioni per dare la prima e importante accelerata alla nuova legislatura. Ogni consigliere, sia di maggioranza che di minoranza, si troverà sul tavolo anche il Documento unico di programmazione (Dup), un contenitore di dati e di proposte. La maggior parte di questi dati è aggiornata alla fine dello scorso anno quando la città era ormai prossima a scavalcare le 19.000 unità (per la precisione al 31 dicembre 2018 i residenti erano 18.983 con un incremento, rispetto all'anno precedente, di 361 cittadini). Gli amministratori leggono questo dato come una testimonianza di credibilità di cui gode Tradate. E a suffragio di questa loro convinzione ci sono gli elementi, contenuti nel Dup, secondo cui crescono le attività produttive e artigianali, ma l'incremento maggiore si è registrato nel commercio. Un dato interessante per il presente e per il futuro tenendo conto che, come si evince dal Documento, l'Istat ha certificato, a li-



Il centro di Tradate è costellato di negozi (foto Redazione)

vello provinciale, un miglioramento sui numeri che riguardano i disoccupati. Miglioramento sia nel valore assoluto (3.000 disoccupati in meno rispetto ai dodici mesi precedenti) sia in termini percentuali con il tasso che si attesta al 5,9% rispetto al 6,5%. E a questo risultato contribuisce anche Tradate se è vero che nel 2017 le attività produttive e arti-

gianali erano 1.299 e nel 2018 sono diventate 1.305. Più 6 sembra un'inezia ma con la crisi economica, non ancora esaurita, è un timido ma promettente segnale di ripresa. Ripresa più marcata invece nel settore delle attività commerciali passate da 407 nel 2017 a 425 nel 2018 (18 in più). Si sa che il settore commerciale è probabilmente il termome-

tro per misure i valori dell'economia locale e pur con diverse saracinesche abbassate il futuro potrebbe riservare interessanti novità tenendo conto che sono in arrivo alcune trasformazioni di aree industriali che potrebbero diventare commerciali e la riqualificazione della Fornace con possibilità di nuovi esercizi. Tuttavia l'impegno dell'Amministrazione guidata dal sindaco Bascialla è quella di puntare sul rilancio dei centri storici in modo da renderli appetibili, funzionali e interessanti per chi vuole intraprendere o migliorare la sua attività commerciale. Fari puntati anche sulla zona industriale, una delle più estese della provincia con oltre 600.000 metri quadrati, sulla quale ci sono capannoni vuoti. Le proposte per incentivare le attività esistenti o per attirare di nuove non mancano a cominciare dalle misure fiscali ad hoc. Sarà uno dei compiti della commissione consiliare allo sviluppo economico e politiche del lavoro presieduta da Danilo D'Arcangelo. Una commissione in cui è presente Dario Galli che a Roma è il vice ministro di Luigi Di Maio proprio allo sviluppo economico.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA CON LA TARIFFA PUNTUALE

Rifiuti, paghi quanti ne produci

MORAZZONE - «Più produci, più spendi». L'equazione riguarda i rifiuti e il principio del costo che sale in base appunto a quanta immondizia viene accumulata dall'utente, è evidenziato dall'assessore all'Ambiente, Lavori pubblici e Edilizia privata, Valter Ghiringhelli (foto Redazione). Che cosa in bolle in pentola? La novità che il Consiglio comunale ha approvato (con l'astensione della minoranza) l'affidamento in house del servizio di nettezza urbana a Coinger e l'adesione alla cosiddetta tariffa unica. E quest'ultima

drà. L'assessore Ghiringhelli, comunque, incita gli altri Comuni ad aderire alla tariffa unica e a tutto ciò che comporta in termini di raccolta dei rifiuti.

«Sì, il nostro auspicio è quello che anche gli altri comuni facenti parte l'assemblea di Coinger decidano di intraprendere questa via - spiega Ghiringhelli - così da poter attivare il servizio nel 2021, preceduto dalla consegna a ciascun utente morazzonese dei contenitori dotati di microchip». L'esponente della giunta guidata dal sindaco Maurizio Mazzucchi, indica quindi i vantaggi: «Il nuovo sistema di raccolta è in grado di garantire alla collettività un servizio conveniente in riferimento agli obiettivi di socialità e universalità, e di efficienza e qualità del servizio stesso».

È chiaro che per spendere meno, l'utente dovrà essere virtuoso, ovvero produrre meno rifiuti e correttamente differenziati. Si tratta infatti di un sistema che incoraggia la "parsimonia" nell'accumulare immondizia. Morazzone è stato, tra i Comuni "affiliati" a Coinger, il primo anche a varare il censimento dei cestini presenti nei luoghi pubblici, in modo da ottimizzare il prelievo dei rifiuti quando questi - i cestini appunto - sono stracolmi. Infine, gli obiettivi sul fronte della percentuale di raccolta differenziata. Morazzone è ora al 76,82%. Facile intuire il prossimo ambizioso traguardo: quota 80.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostravel.com, gigante buono dei viaggiatori

La Spa gallaratese acquisterà il marchio Flio: «Vogliamo diventare polo aggregatore di App»

GALLARATE - (l.t.) Non si arrestano i piani di espansione di Sostravel.com, società gallaratese quotata alla Borsa Italiana (segmento AIM Italia), operatore digitale del mercato dei servizi di assistenza per i passeggeri del trasporto aereo, "spin off" del gruppo Safe Bag/TraWell Co.

Nei giorni scorsi, l'Spa presieduta da Rudolph Gentile ha comunicato di aver siglato un accordo per rilevare gli "asset" principali dei concorrenti Flio, leader mondiale per le informazioni aggregate di oltre 5 mila aeroporti con 1,2 milioni di App installate e 140 mila utenti attivi al mese, consentendo di fatto a Sostravel.com di assumere la leadership assoluta in tema di servizi di informazione per i passeggeri. Servizi finalizzati a semplificare l'esperienza dell'aeroporto attraverso, tra le altre cose, la visualizzazione in tempo reale dei tempi di attesa e degli arrivi e le partenze e i suggerimenti per la prenotazione dei

viaggi successivi. Nel dettaglio, l'accordo prevede l'acquisto del marchio Flio, il sito internet www.flio.com (che gestisce circa 1 milione di visitatori all'anno), gli account relativi ad App Store e Android Store e il database con oltre 1,2

Previsto un ampliamento dei servizi informativi su aerei, treni, stazioni e mobilità urbana

milioni di download, 140.000 utenti attivi al mese, oltre ad una selezione di contratti commerciali e di contenuti per chi viaggia in aereo. «La nostra ambizione è quella di diventare un polo aggregatore di App per il viaggiatore, ca-

pace di integrare in maniera logica e funzionale migliaia di servizi, ampliando l'offerta proposta e la clientela servita», ha dichiarato Rudolph Gentile, presidente e amministratore delegato di Sostravel.com, spiegando che l'accordo prevede una componente fissa, da pagarsi alla conclusione dell'operazione finanziaria, pari a 300 mila euro, e una componente variabile, pari al 30% delle vendite effettuate sino al 2021.

«Flio continuerà a specializzarsi sui servizi ai passeggeri aeroportuali, mentre Sostravel amplierà la propria offerta con treni, stazioni e mobilità urbana, con l'ambizione di diventare un primario operatore nei servizi della modalità multimodale». Sostravel.com ha inoltre siglato un accordo commerciale e di comarketing con Huawei, allo scopo di promuovere contenuti e reciprocamente i propri brand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 23.07.2019

Comuni, sindacati e volontari uniti per le emergenze sociali

PIANI DI ZONA Quattro gruppi di lavoro. Lo spunto Revolutionary Road

GALLARATE - Collaborazione. Questa è la parola d'ordine, tra le tante emerse, che ha fatto da filo conduttore durante la presentazione del Piano di zona e la costituzione del tavolo permanente territoriale di confronto con i soggetti del terzo settore e che ora dovrà essere messa in pratica. Nelle prossime settimane le singole realtà dovranno inserire — anche se nella maggior parte dei casi già avviene — questo principio che, nell'ottica presentata dall'assessore Stefania Cribioli (Piani di zona), sarà il filo conduttore delle azioni che verranno messe in campo.

Il punto di partenza

I nove Comuni dell'ambito territoriale di Gallarate (Albizzate, Cairate, Cassano Magnago, Cavarina con Premezzo, Gallarate, Jerago con Orago, Oggiona con Santo Stefano, Samarate, Solbiate Arno), le organizzazioni sindacali e le associazioni di volontariato, si sono date appuntamento in Sala Impero per capire lo stato dell'arte del Piano. Che è il punto di partenza per poter organizzare tutte le attività per il triennio 2018-2020. Infatti, con la costituzione del tavolo permanente, si daranno vita a quattro diversi gruppi di lavoro, ognuno dedicato a uno specifico settore, composti da operatori e tecnici indicati dai Comuni: anziani; minori e famiglie; povertà; integrazione, multietnicità, salute mentale, prevenzione delle dipendenze; disabilità. Un passaggio che gli operatori hanno definito «necessa-



Tra i settori di intervento un posto di rilievo hanno le disabilità (foto Blitz)

rio» e «basilare» non soltanto per programmare le iniziative, ma anche per dimostrare che le azioni che saranno messe in campo non saranno il frutto di decisioni astratte e calate dall'alto. Ma saranno il frutto di una condivisione di obiettivi, intenti e azioni.

Fare rete

«A livello teorico è un Piano in-

teressante, corposo e ricco di spunti e l'assessore ai Servizi sociali e Piani di zona, Stefania Cribioli, si è dimostrata disponibile e pronta ad ascoltare le istanze di noi operatori», afferma il responsabile della cooperativa 4Exodus, Roberto Sartori. «Adesso dobbiamo capire come, mettendolo in pratica, riusciremo a contrastare le emergenze con cui

ogni giorno ci confrontiamo e che dobbiamo affrontare». Dall'emergenza abitativa, a quella occupazionale, passando per la tutela dei minori, senza dimenticare le dipendenze. E in questa scacchiera giocano un ruolo importante le associazioni che sono il collante per poter raggiungere gli obiettivi prefissati. «Dobbiamo fare rete», sottolinea Sartori. «Come? Ognuno deve mettere in campo le proprie risorse (economiche e non) e le proprie specificità negli interventi che lo competono. Sono la teoria di quello che noi metteremo in pratica». In altre parole, bisognerà passare dalla teoria alla pratica e dar vita a un lavoro di squadra tra tutti i soggetti coinvolti.

Novità e migliorie

In attesa di settembre, quando le associazioni dovranno aderire al Piano di zona, si passerà alla fase di analisi del progetto. «Dobbiamo capire se ci sono novità e migliorie a ciò che è stato messo in campo sino a oggi», continua Sartori. Il quale porta come esempio il progetto Revolutionary Road: «A mio avviso, dobbiamo trarne un bilancio positivo e, con perfezionamenti e qualche modifica, dovremmo riproporlo perché ha dato i suoi risultati». Una fase questa, in cui gli operatori del terzo settore sono spronati da un lato a ottimizzare le risorse economiche a loro disposizione e, dall'altro cercarne altre attraverso i bandi.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVITO DEL SINDACO ZENI

Tutti in aula consiliare per sfuggire al caldo

CAVARIA CON PREMEZZO - Il caldo di questi giorni, che secondo le previsioni è destinato a continuare con temperature oltre i 30°, può causare problemi di salute soprattutto alle persone anziane e ai bambini. Chi ha disponibilità economiche ha dotato la propria abitazione di condizionatori che creano un clima fresco e gradevole. Non sono però tantissime le famiglie che hanno nella loro casa questi strumenti rinfrescanti. Per andare incontro ai cittadini che soffrono il caldo e non hanno i mezzi per affrontarlo, il sindaco Franco Zeni mette a disposizione la sala consiliare e la sala giunta del municipio (nella foto Blitz) dotati di aria condizionata. L'apertura, a partire da oggi, è dalle ore 10 alle 20. «Invitiamo anziani, bambini e persone in difficoltà che necessitano di un'attenzione speciale a recarsi presso il palazzo comunale durante le ore più calde della giornata», è l'esortazione del sindaco. Dunque chi vorrà, potrà approfittare di questa disponibilità offerta dall'amministrazione comunale. D'altra parte, come si usa dire, il municipio è la casa di tutti ed è bene che le sue porte restino aperte ai cittadini anche nell'emergenza caldo. Oltretutto sul territorio comunale non ci sono luoghi in grado di offrire un clima gradevole come nelle città, dove ci sono i centri commerciali. Frequentandoli, spesso si incontrano persone anziane o famiglie con bambini che vi trascorrono alcune ore della giornata. Gli anziani seduti sulle panche a chiacchiere con qualche amico, i bambini a divertirsi con i giochi di cui il più delle volte questi centri sono dotati.

G.Morr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burattana si affida alle api e prepara il suo spaccio

Ottenuti da Fondazione Cariplo 700mila euro. La Cascina attende

Settecentomila euro per la Burattana. Non per la cascina, però. Ad aggiudicarsi un sostanzioso bando messo in palio dalla Fondazione Cariplo è, insieme ad altri partner, la cooperativa sociale agricola cui è stato affidato lo spazio aperto a lato della storica cascina di Borsano, che da tempo langue e fa parlare di sé giusto quando ne crolla un pezzo. Si aprono così prospettive del tutto nuove e incoraggianti quanto mai prima. Al contempo, i nuovi scenari stridono con le condizioni dell'immobile, che la stessa cooperativa non è mai riuscita a farsi affidare dal Comune, che ne è proprietario, per quanto il suo stesso insediamento sul terreno poi restituito all'agricoltura fosse stato inteso, almeno all'inizio, come funzionale alla riqualificazione di un immobile storico, rimasto senza dubbio il testimone meno malmesso delle cascinie che circondavano il borgo di Busto e, ancora fino a cinquant'anni fa, ne raccontavano la dimensione agricola, ormai molto ridimensionata: l'unica che abbia visto completata un'azione di recupero si trova non distante al Brughetto; le altre a cominciare dalla Cascina dei Poveri, vicina a dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale unico, sono solo in attesa di crollare del tutto.

Al momento, non ci sono concrete ragioni per ritenere che la Cascina Burattana farà eccezione, benché dalla stessa cooperativa assicurino che un canale di comunicazione con il Comune si è di recente riattivato dopo anni di silenzi e incomprensioni. Di certo ci sono ora soltanto la cifra di 700 mila euro, assegnata al progetto "Campo aperto" di cui è capofila l'istituto Oikos, e il fatto che tale cifra non verrà impiegata per ri-

qualificare la cascina, che non è mai stata affidata a nessuno, ma per recuperare un'altra area, alle porte del centro, dove la cooperativa insedierà uno spaccio alimentare, in cui si potrà acquistare il miele prodotto da sei colonie di api già insediate in cascina. Si tratta dell'ex Tigris di via Espinasse, all'inizio di corso Magenta, non lontano da piazza Manzoni e dal Parco Comerio. Non sarà neppure questa la sola operazione che i fondi della Cariplo permetteranno di effettuare: di peso ancora maggiore per l'assegnazione del bando sono i progetti squisitamente agricoli di introdurre l'apicoltura sostenibile, significativa sia a

tutela di una specie in grande difficoltà sia per la riproduzione delle specie vegetali, e un paio di monoculture estensive, che si potranno avvalere di una rete composta da altre realtà bio dinamiche per lo scambio e la vendita dei prodotti, che verrà concentrata in via Espinasse, nel nuovo spaccio dell'ex Tigris.

Infine, ci sono le consumazioni a tema, che secondo un vecchio progetto avrebbero dovuto essere inserite in cascina, e l'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate, quali i diversamente abili, ma anche persone senza lavoro, formate per fare gli apicoltori. Con settembre, il progetto decollerà insieme ai laboriosi insetti che rappresentano il cuore pulsante e la prima ragione della vincita del bando: verrà istruita una campagna di sensibilizzazione nelle scuole e ne sarà lanciata una seconda per ottenere fondi, tramite crowd-funding. Intanto, la storica cascina resta a guardare e incrocia le dita per restare in piedi.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cooperativa di Cascina Burattana produce frutta e verdura, oltre al miele. La Cascina, qui a sinistra, si trova però in pessime condizioni dopo numerosi crolli e incendi: l'appello al Comune risuona di nuovo (foto Blitz)



La Regione attiva un tavolo antiviolenza Busto presente con Eva Onlus e Comune

BUSTO ARSIZIO - Più attenzione alla violenza assistita (ovvero il maltrattamento subito dai minori che assistono alle percosse subite dalle madri), più contributi a chi non ha un reddito personale e fatica a staccarsi dal suo persecutore perché non ha una autonomia economica e non saprebbe come fare. Il Tavolo regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne prepara nuovi obiettivi tenendo conto di quanto suggerito dalle tante realtà che operano in questo settore, purtroppo alle prese con un numero crescente di episodi.

Quanto avvenuto a Fagnano Olona insegna che c'è molto da fare. Ancora di più di quanto avviato da anni. A rappresentare Busto e dintorni sono state ieri pomeriggio l'assessore Manuela Maffioli (foto sotto), incaricata dal sindaco Antonelli di rappresentare la città, e Cinzia Di Pilla (foto sopra), referente del centro antiviolenza Eva Onlus. Accanto a loro anche Oriella Stamerra, responsabile della Rete Rosa di Saronno.

«È stata una riunione interlocutoria - spiega Maffioli - Seguiranno altri incontri per entrare nel merito dei contenuti. Questo fenomeno, purtroppo, non dà segni di involuzione. Anzi, la cronaca ci fa capire quanto sia fondamentale una organizzazione capillare. Regione sta mettendo a punto uno strumento utilissimo, cui aderiamo volentieri. Il Tavolo vanta una forte

articolazione territoriale, ha il grosso merito di coinvolgere i soggetti che presidiano il territorio». L'incontro, guidato dall'as-



sessore alle Pari Opportunità Silvia Piani, ha permesso di riflettere sull'impianto metodologico. Il vecchio piano quadriennale è in scadenza e occorre una nuova

programmazione, così si sono poste le basi per attivare sottogruppi su temi diversi. A fine anno si stenderà il nuovo piano.

Ieri erano presenti circa ottanta persone, fra rappresentanti di enti locali, di centri antiviolenza e di case rifugio, oltre a esponenti di magistratura, sanità e forze dell'ordine. Sono stati invitati anche il Consiglio per le pari opportunità e la consigliera di parità.

«È importante avere un feed back da chi con questo fenomeno è a contatto da anni - ha detto Piani - Regione ha sempre incrementato le risorse sia in termini di sostegno alle case rifugio, sia sul fronte della prevenzione». Si pensa alla formazione degli avvocati che vengono a contatto con le vittime, alle forze dell'ordine e ai medici di base. Un pacchetto di interventi che si abbina alla presa in carico dei centri antiviolenza. Ora l'obiettivo è di innovare alcuni aspetti puntando l'attenzione su violenza assistita da minori e reinserimento sociale e lavorativo delle donne, uno scoglio per chi non gode di una propria autonomia economica: tante donne non sono indipendenti e rischiano di permanere nel contesto di violenza perché non sono capaci di autosussistenza. I dati dei centri parlano chiaro: oltre la metà delle donne prese in carico non conta su un proprio reddito.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 23.07.2019